



CESENA



EMERGENZA CORONAVIRUS SPAZI DEDICATI



Uno degli ingressi dei nuovi spazi dedicati al coronavirus interni al Bufalini, in alto a destra il sindaco di Cesenatico Matteo Gozzoli

Bufalini: 4° piano ai pazienti Covid e personale in aiuto dal Marconi

Spostata la Chirurgia per raggiungere il numero di 47 posti letto dedicati di cui 17 intensivi
Lettera dell'Ausl ai dipendenti in cui si chiede di non diffondere informazioni via social

CESENA

Il quarto piano dell'ospedale Maurizio Bufalini di Cesena è stato completamente dedicato ai casi di Covid-19.

Quello che ad inizio emergenza era solo un piccolo spazio di 5 unità dedicato al coronavirus, si è pian piano allargato a 9 letti, poi a 17, tutti di posti di terapia intensiva che potevano essere allargati fino a 31 comprendendo i non intensivi.

Con la nuova disposizione decisa sono stati creati alla fine un totale di 47 nuovi letti al Bufalini dedicati al coronavirus. Di fatto un maxi "reparto infettivi" (che prima a Cesena non c'era) ed esclusivamente dedicato al coronavirus e per le esigenze della città o di altre parti della Regione eventualmente in difficoltà infettive.

Nuovo reparto

La possibilità di allestire a coronavirus tutto il 4° piano dell'ala ospedaliera che sovrasta il vecchio ingresso, si è resa possibile spostando la chirurgia al piano sottostante. I posti letto e gli spazi sono stati recuperati perché l'attività chirurgica normale (non urgente) è sospesa da tempo.

Per recuperare altro personale (oltre agli anestesisti non impegnati nelle normali attività ope-

rativa) è stata decisa anche la chiusura temporanea della Lungodegenza dell'ospedale Marconi di Cesenatico.

Aiuti da Cesenatico

Il personale qui impiegato di solito, darà ora il cambio ai colleghi del Bufalini di Cesena.

Il reparto di Lungodegenza

chiuso ora del Marconi conta di solito venti posti letto: una parte dei pazienti qui ricoverati, con più necessità di essere ospedalizzati, sono stati trasferiti nel reparto di Medicina generale, che ha altri 20 posti. Un'altra parte ancora dei ricoverati è stata inviata e sistemata in via temporanea nelle case di cura più vicine.

Consegna del silenzio social

Intanto l'Ausl ha invitato con una missiva ufficiale inviata ai coordinatori di settore e di qui a tutto il personale a limitare l'uso dei social network. Per non diffondere notizie all'esterno delle strutture che potrebbero essere mal interpretate o manipolate da orecchie differenti da quelle degli esperti medici o dei canali di informazione canonici.

Una sorta di "consegna del silenzio" che appare molto più di un semplice invito...

«Il momento che stiamo passando - vi si legge - è uno dei più duri mai sperimentati, forse il più duro in assoluto. Tutti noi siamo impegnati a far fronte ad una situazione nuova, mai vista, e difficile. Ad ognuno viene chiesto di fare qualcosa in più rispetto al proprio "dovere contrattuale" e pressoché tutti stiamo rispondendo "presente". Questo è di grande conforto, per noi stessi oltre che per la cittadinanza e per coloro che dobbiamo assistere.

E' assolutamente comprensibile che in questi momenti ci sia la voglia di urlare forte, a tutto il mondo, quello che stiamo facendo. Quello che stiamo provando... Le tante ore passate dentro gli ospedali o sul territorio. La sofferenza per noi stessi e per coloro che curiamo. Il deserto che c'è là fuori e che rischia di inva-

derci dentro. O anche di raccontare quella decisione del nostro superiore o della nostra Azienda che non condividiamo, perché la pensiamo diversamente o semplicemente - e lo si può capire - perché ci crea ansia.

E' comprensibile.

Ma adesso dobbiamo stare attenti pure a questo. Raccontare, anche solo sui nostri profili Facebook personali o attraverso gli altri social, rischia di non essere sempre compreso nella maniera giusta. Di essere purtroppo strumentalizzato da persone senza scrupoli che popolano quel mondo virtuale e che non si fanno nessun problema a stravolgere ciò che diciamo anche creando allarme sociale. Purtroppo è già successo.

Dobbiamo dunque essere molto prudenti, evitare esternazioni troppo dettagliate o tecniche e, nell'incertezza, limitarci comunque nella diffusione di notizie legate al nostro lavoro. D'altra parte le nuove normative sulla privacy ed il Contratto di lavoro sono, su questi aspetti, piuttosto chiari. Verrà il tempo in cui raccontare, lo faremo in modo limpido e che tutti possano sentire. Sui mass media e in tutte le forme possibili. E lo faremo insieme. Senza dimenticare nessuno. Ma ora siamo prudenti».

Morto: «Infezione esplicitata il giorno stesso del ricovero»

CESENA

Dopo l'intervento sulle drammatiche giornate che hanno portato al decesso da parte della famiglia di Alessandro Ceccaroni (che resta ad ora l'unico deceduto cesenate che era affetto da Coronavirus) anche l'Ausl ripercorre le tappe concitate dell'accaduto.

«Nel rinnovare la vicinanza e partecipazione al dolore dei familiari, riteniamo doveroso precisare che il paziente è giunto al Pronto soccorso dell'ospedale Bufalini di Cesena nella prima mattinata del 10 marzo e dopo essere stato sottoposto agli accertamenti diagnostici e al tampone faringeo per sospetto caso di co-

ronavirus, è stato trasferito nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Forlì. L'esito del tampone positivo è arrivato nel pomeriggio dello stesso giorno e, come da protocollo, i sanitari hanno provveduto ad informare la famiglia. Contestualmente è stata avviata anche l'indagine epidemiologica con valutazione sui contatti stretti coerentemente ai protocolli vigenti, per l'effettuazione di eventuali tamponi, sia per l'attivazione della quarantena domiciliare volontaria. E' evidente pertanto che i familiari essendo stati posti in quarantena non potevano non essere a conoscenza dello stato di positività del contagio».